

Gozzi (Confindustria): sul caro energia pesa la speculazione Bene la manovra

«Sostenuta la crescita, ora il nucleare»

L'intervista

di Rita Querzè

L'Italia era già prima della guerra in Ucraina tra i Paesi europei con il più alto costo dell'energia. I prezzi del gas si sono stabilizzati a livelli più alti rispetto a quelli precedenti al 2022. Ora, con lo stop al passaggio del gas di Mosca attraverso l'Ucraina, la situazione sta peggiorando.

Quale è l'impatto per l'industria italiana?

«Il prezzo dell'energia è una questione chiave. Ma bisogna tenere i nervi saldi — risponde Antonio Gozzi, special advisor di Confindustria con delega ad autonomia strategica europea, piano Mattei e competitività —. Gli stoccaggi sono pieni, tra due mesi avremo superato l'inverno. L'eccessivo allarmismo apre spazi alla speculazione».

Confindustria sostiene il ritorno al nucleare. Ma se va bene ci vorranno 12 anni. Che fare oggi? Più rinnovabili?

«Se non si parte non si arriva: la strada del nucleare va imboccata con convinzione e va messo in campo un enorme lavoro per spiegare agli italiani che i reattori di quarta generazione sono sicuri. Det-

to questo, per i prossimi 10 anni bisogna spingere al massimo sulle rinnovabili. Anche se non possiamo nasconderci che, con i nostri beni storici e paesaggistici, mettere pannelli e pale eoliche è più difficile. Serve agire su una combinazione di diverse misure che insieme abbattano i prezzi».

L'energia da rinnovabili ha costi bassi ma è venduta allo stesso prezzo di quella prodotta con il gas. Il disaccoppiamento del prezzo è una strada?

«Ha senso ma non è semplice da realizzare. La stessa cosa si può dire per l'idea di un prezzo unico dell'energia in Europa. La strada al disaccoppiamento italiano è quella seguita dal Gse con il *procurement* pubblico (l'acquisto pubblico, ndr;) e la rimessa sul mercato a costi più contenuti per l'industria».

Altre vie?

«Appreziamo il provvedimento dell'*energy release*. In sostanza le imprese energivore ottengono energia rinnovabile a basso costo in cambio della costruzione di impianti da rinnovabili che restituiscano in 20 anni l'energia "scontata" messa a disposizione nei primi tre».

Legge di Bilancio: qual è il giudizio di Confindustria?

«Più che sufficiente. Faccio notare che si tratta di una valutazione basata su conside-

razioni oggettive: siamo una organizzazione apartitica e apolitica».

Quali considerazioni?

«Prima di tutto il contesto: i vincoli di bilancio posti da Superbonus e aumento dei tassi erano stringenti. Nonostante ciò, è stato reso strutturale il taglio del cuneo fiscale, a livelli addirittura superiori rispetto a quelli che la Cgil aveva chiesto al governo Draghi. Questo sostiene i salari e la domanda interna. E poi è stata accolta la nostra proposta dell'Ires premiale. Lo riteniamo un inizio, un segnale di attenzione e come tale lo riconosciamo».

Ombre?

«La manovra trasferisce risorse dall'industria farmaceutica alla distribuzione farmaceutica, e questo non aiuta».

La produzione industriale è in calo da 20 mesi. Rischiamo di perdere strutturalmente capacità produttiva?

«Ci sono imprenditori che vivono in settori in crisi, in particolare l'auto. Per fortuna la nostra struttura produttiva è molto diversificata. Siamo il quarto Paese esportatore prima di Giappone e Corea del Sud. Gli imprenditori sono ottimisti per definizione e vedono opportunità anche nelle avversità. Questo dobbiamo fare anche noi come organizzazione degli industriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ora gli stoccaggi sono pieni e l'inverno tra due mesi volgerà al termine. Ma occorre agire su più fronti per abbattere i prezzi



Il voto alla legge di Bilancio? Più che sufficiente. I margini d'azione erano ridotti. Accolta la nostra proposta dell'Ires premiale, è un inizio



Antonio Gozzi, 70 anni, special advisor Confindustria

